

Il più grave disastro aereo mai avvenuto in Cina
Su un Boeing Caac dirottato esplose una bomba

In atterraggio, l'aereo si scontra con altri due
Il bilancio delle vittime fornito solo 12 ore dopo



Le carcasse del jet all'aeroporto di Canton



IL Boeing 737 della Caac decollato da Xiamen, dopo un tentativo dirottamento è atterrato a Canton. A causa di un'esplosione si è schiantato contro due aerei fermi in pista ed ha preso fuoco

Terrore a Canton, centoventi morti

Centoventi persone sono morte all'aeroporto di Canton: è il più grave incidente d'aria mai avvenuto in Cina. Al momento dell'atterraggio una bomba esplose all'interno di un Boeing 737, dirottato. L'aereo va in fiamme e si schianta contro due altri velivoli, uno dei quali, carico di passeggeri, viene completamente distrutto. Tra le vittime anche molti stranieri, quasi sicuramente turisti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO. Solo ieri sera dopo le ventuno, a dodici ore esatte dall'accaduto, l'agenzia ufficiale «Nuova Cina» ha fornito il bilancio delle vittime del gravissimo incidente accaduto all'aeroporto di Canton, la più importante città del sud della Cina, a pochi passi da Hong Kong.

Centoventi persone hanno perso la vita, in cento sono riusciti a salvarsi, con 53 passeggeri rimasti feriti. Tra le vittime, oltre a gente di Hong Kong, Taiwan e Macao, ci sono anche degli stranieri: ma «Nuova Cina» non ha aggiunto di più. È quasi certo che gli stranieri siano dei turisti, dal momento che Canton, Xiamen, Shanghai, le tre città in vario modo coinvolte nell'incidente, sono famose località turistiche. E in questo momento in Cina il turismo è in forte ripresa.

La dinamica di quanto è accaduto verso le nove di ieri mattina all'aeroporto Baiyun



Una vittima dell'incidente

di Canton resta poco chiara per la scarsità di ricostruzioni ufficiali. Si sa solo che qualche ora prima, alle 6.57, un Boeing 737 della compagnia aerea locale ha lasciato Xiamen, un'isola a pochi passi da Taiwan, alla volta di Canton, a poco più di sessanta minuti di volo. Durante il viaggio c'è stato un tentativo di dirottamento. Ma l'aereo è riuscito a continuare il volo verso Canton ed è atterrato all'aeroporto verso le nove. A questo punto non si sa bene che cosa sia successo: «Nuova Cina» si limita a dire che «qualcosa è accaduto».

Secondo la testimonianza di un diplomatico del consolato di Canton, il quale ha citato fonti della Boeing, sull'aereo appena atterrato è esplosa una bomba. L'equipaggio ha perso il controllo del velivolo, che ha oltrepassato la corsia di arrivo ed è andato a schiantarsi con

due aerei fermi nell'area di stazionamento. Il Boeing 737 ha preso fuoco. Dei due aerei investiti, uno, con passeggeri a bordo e in preparazione per il decollo, è andato completamente distrutto, l'altro, vuoto, è stato gravemente danneggiato.

Le informazioni di «Nuova Cina» finiscono qui: non si sa a quali dei due aerei appartenessero i morti e i feriti. Uno dei superstiti, un uomo di affari

giapponese, ha raccontato di essersi salvato gettandosi da una delle uscite di sicurezza dell'aereo investito e di aver poi visto sulla pista numerosi corpi. Da questa testimonianza si potrebbe dedurre che quasi tutte le vittime appartengono all'aereo dirottato e andato in fiamme. Non si sa nemmeno quale fosse la destinazione dell'aereo colpito in fase di decollo. Sempre secondo lo

stesso diplomatico americano, i due velivoli investiti erano un Boeing 707 e un Boeing 757, entrambi della Caac, la compagnia aerea cinese. In fase di decollo si trovava il 757 che con 94 passeggeri a bordo e dieci uomini di equipaggio si apprestava a volare alla volta di Shanghai, a poco più di un'ora di distanza.

Gli interrogativi sono numerosi: se veramente è scoppiata

una bomba, questa doveva essere ovviamente già sull'aereo nelle mani del dirottatore. Se ne deve allora dedurre che i controlli di sicurezza lasciano molto a desiderare. E poi, per quale ragione i piloti dirottatori fossero - si sono decisi a farlo poi esplosione, con la certezza di lasciarsi anche loro la pelle? Se dirottamento c'è stato, chi lo ha messo in atto aveva probabilmente un'arma che sarà

stata usata per minacciare l'equipaggio. Anche in questo caso, è evidente che l'arma o le armi hanno potuto tranquillamente passare i controlli. I quali di solito, anche per i voli interni, sono severissimi: al momento dell'imbarco il passeggero cinese non può limitarsi a mostrare il biglietto. Deve anche mostrare un documento di riconoscimento e la autorizzazione al viaggio. Ma

ancora nel Sud e non lontano da Canton, ed erano morti centododici passeggeri.

La televisione, nel telegiornale nazionale delle 19 che raggiunge l'intera Cina, ha del tutto ignorato l'avvenimento. Ha parlato di Canton, ma solo per mostrare le immagini delle manifestazioni che si sono svolte il primo ottobre in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della repubblica. L'intero notiziario è stato dedicato anche ieri alla festività nazionale e ai Giochi asiatici, in svolgimento da una settimana a Pechino, che gli atleti cinesi stanno stravinando. Niente doveva turbare il clima di patriottismo, di autocompiacimento e di celebrazione. Niente doveva preoccupare.

C'è poi un tocco finale: non si sa molto della dinamica del dirottamento, quindi non si può nemmeno qualificarlo. È però veramente singolare che prima e durante i Giochi asiatici i dirigenti cinesi, e quelli cinesi in particolare, hanno insistito sulla necessità di severissime misure di sicurezza per scongiurare sabotaggi. Non ci sono elementi sufficienti per dire che questo di Canton sia stato un sabotaggio. Si sarebbe potuti a escluderlo. Ma intanto il grave incidente tanto temuto, alla fine è realmente accaduto.

I precedenti

I dirottamenti aerei in Cina hanno una storia recente. Il primo tentativo di dirottamento di cui si ha notizia è avvenuto nel 1982: cinque persone tentarono di far cambiare rotta a un aereo a Shanghai. I dirottatori furono fermati dall'equipaggio e dai passeggeri a ombrellate, pugni e schiaffi. Furono tutti condannati a morte e giustiziati.

Nel 1984, sei persone riuscirono a dirottare verso la Corea del sud un aereo di linea proveniente da Shanghai e diretto a Shenyang. I componenti del gruppo, di cui faceva parte anche una donna, furono condannati in Corea del sud a pene detentive dal quattro al sei anni. Poco dopo vennero rilasciati ed espulsi a Taiwan.

L'ultimo tentativo di dirottamento si è verificato alla metà di dicembre dello scorso anno. Un cinese di 36 anni, Zhang Zhenhai, dirottò un aereo della Caac in volo tra Pechino e San Francisco, costringendo il pilota a dirigersi verso Seul.

Le autorità sud coreane negarono il permesso di atterraggio e l'aereo si diresse allora verso il Giappone, scendendo sulla pista di Fukuoka. Il dirottatore venne arrestato dopo essere stato spinto fuori dall'aereo da uno degli assistenti di volo. Zhang Zhenhai venne in seguito estradato in Cina e condannato a luglio a otto anni di prigione.

una bomba, questa doveva essere ovviamente già sull'aereo nelle mani del dirottatore. Se ne deve allora dedurre che i controlli di sicurezza lasciano molto a desiderare. E poi, per quale ragione i piloti dirottatori fossero - si sono decisi a farlo poi esplosione, con la certezza di lasciarsi anche loro la pelle? Se dirottamento c'è stato, chi lo ha messo in atto aveva probabilmente un'arma che sarà

stata usata per minacciare l'equipaggio. Anche in questo caso, è evidente che l'arma o le armi hanno potuto tranquillamente passare i controlli. I quali di solito, anche per i voli interni, sono severissimi: al momento dell'imbarco il passeggero cinese non può limitarsi a mostrare il biglietto. Deve anche mostrare un documento di riconoscimento e la autorizzazione al viaggio. Ma

ancora nel Sud e non lontano da Canton, ed erano morti centododici passeggeri.

La televisione, nel telegiornale nazionale delle 19 che raggiunge l'intera Cina, ha del tutto ignorato l'avvenimento. Ha parlato di Canton, ma solo per mostrare le immagini delle manifestazioni che si sono svolte il primo ottobre in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della repubblica. L'intero notiziario è stato dedicato anche ieri alla festività nazionale e ai Giochi asiatici, in svolgimento da una settimana a Pechino, che gli atleti cinesi stanno stravinando. Niente doveva turbare il clima di patriottismo, di autocompiacimento e di celebrazione. Niente doveva preoccupare.

C'è poi un tocco finale: non si sa molto della dinamica del dirottamento, quindi non si può nemmeno qualificarlo. È però veramente singolare che prima e durante i Giochi asiatici i dirigenti cinesi, e quelli cinesi in particolare, hanno insistito sulla necessità di severissime misure di sicurezza per scongiurare sabotaggi. Non ci sono elementi sufficienti per dire che questo di Canton sia stato un sabotaggio. Si sarebbe potuti a escluderlo. Ma intanto il grave incidente tanto temuto, alla fine è realmente accaduto.

Tensione ancora fortissima in Croazia: la città di Knin è bloccata

I serbi non vogliono deporre le armi mentre Belgrado sta soffrendo sul fuoco

Tensione ancora profonda in Jugoslavia dopo i disordini in Croazia. La presidenza federale, l'organo collegiale da cui dipendono le forze armate nazionali, è stata convocata d'urgenza per oggi per discutere la situazione venutasi a creare in seguito alle sparatorie di Knin, il centro della ribellione serba. E intanto a Belgrado ieri sera la popolazione serba è scesa di nuovo in piazza.

BELGRADO. In Croazia i serbi sono ancora sul piede di guerra: hanno istituito posti di blocco per impedire che la polizia sequestri loro le armi. E nella zona di Knin, dove nella notte tra domenica e lunedì si era verificato un prolungato e durissimo scontro, la situazione rimane tesa. Le strade che portano alla regione di Lika, abitata in maggioranza da serbi, sono bloccate dalle barricate e vigilate da uomini armati che, dall'agenzia di stampa jugoslava Tanjug vengono definiti «guardie popolari auto-

organizzate». Le vie d'accesso a Knin, la località principale della zona, sono rimaste completamente chiuse durante la notte ad opera di civili armati che rinviavano tutte le automobili in transito dopo averle accuratamente perquisite. Il traffico è ripreso all'alba ma il controllo di tutti i veicoli continua. Anche la circolazione ferroviaria è stata sospesa.

A Zagabria il partito socialdemocratico accusa Belgrado di essere all'origine del conflitto. In un comunicato si afferma infatti che «dietro ai tentati

Tutti i bambini possono ritornare a scuola», si afferma, perché tutte le notizie di pericoli sono false». E c'è anche un nuovo invito a consegnare le armi detenute illegalmente: chi lo effettuerà spontaneamente non sarà denunciato alla magistratura.

Ma a Belgrado il clima è diverso: autorità ed opposizione sembrano soffrire sul fuoco. Il governo serbo agisce come se ci si trovasse in una situazione di guerra. Ha, infatti, deciso di chiedere l'intervento della Croce Rossa serba perché faccia affluire aiuti in generi alimentari e medicinali per le popolazioni serbe della Croazia. Ignorando completamente, fanno notare alcuni osservatori di Belgrado, che posti di blocco e presenza di civili armati, che fortunatamente hanno finora causato solo il ferimento di un poliziotto croato, proveniente da elementi della minoranza serba che non vuole ri-

consegnare le armi di cui si è impossessata nei giorni scorsi assaltando stazioni di polizia, di diverse città croate con il pretesto di difendersi dal governo «fascista» di Zagabria.

Si promuovono, intanto, riunioni di emergenza a livello federale. Oggi, su proposta del presidente Borisav Jovic, tornato appostamente da New York, si riunisce la presidenza jugoslava per discutere «la situazione politica e della sicurezza» nel paese. E sono previste anche sessioni di emergenza di commissioni del Parlamento federale, mentre il governo della Serbia esercita pressioni perché le autorità federali intervengano. E si fa di tutto per dimenticare i problemi del Kosovo, la provincia serba abitata per il 90 per cento dall'etnia albanese dove i disordini degli ultimi mesi hanno provocato decine di morti e centinaia e centinaia di feriti e di arresti.



Strage a Beirut tra i seguaci del cristiano Aoun

BEIRUT. Si è trasformata in una carneficina la marcia di protesta di 5mila sostenitori del generale Aoun, che lunedì a Beirut protestavano contro il blocco della zona cristiana deciso dal presidente Hrawi. Secondo l'ultimo bilancio della polizia il numero delle vittime sarebbe di 26 morti e 90 feriti. Un massacro che Aoun imputa alla «milizia libanese» di Samir Geagea, considerandone però responsabile anche Hrawi.

Oscurе manovre attorno all'imminente incontro di scacchi con lo sfidante Karpov

Centomila dollari per battere Kasparov?

La vigilia dell'incontro di scacchi fra Kasparov e Karpov, per il titolo mondiale, che si disputerà l'8 ottobre a New York si tinge di giallo. 100mila dollari sono stati offerti a un collaboratore dell'attuale campione mondiale perché sveli a Karpov la strategia di gioco dell'avversario. Tentativo di corruzione o altro? Si parla di misteriose forze potenti che vorrebbero veder sconfitto Kasparov.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Un giallo con misteriose implicazioni politiche sta animando la vigilia dell'atteso incontro per il titolo mondiale di scacchi fra il campione in carica Garry Kasparov e l'eterno sfidante Anatoly Karpov, che si terrà a partire dall'8 ottobre, dapprima a New York e poi a Lione.

re sovietico-francese e gli ha offerto 100mila dollari in cambio di informazioni sulla condotta della partita del campione in carica.

L'allenatore sostiene di aver respinto il tentativo di corruzione, chiaramente in favore di Karpov.

Ma la storia aveva avuto inizio qualche tempo prima. Lo stesso Zurab ha raccontato ai giornalisti di Tejo che quest'estate, in Georgia, era stato cercato da uno sconosciuto che si presentava a tutti come «l'amico dell'amico di Zurab», il quale, dopo averlo finalmente contattato si era presentato con il nome di Artur Jonis, il tuano, presidente di questa impresa mista sovietico-francese.

Jonis gli aveva offerto di partecipare a un torneo di scacchi, sponsorizzato da questa

fare quello che ti chiedo. Pensa alla famiglia». Chi sono queste forze più potenti? Artur naturalmente non fa nomi, ma dice che alla vittoria di Karpov «è interessata la gente, non solo in Urss ma anche fuori».

Il mistero dunque resta.

A questo punto è necessaria una qualche spiegazione. È noto che l'attuale detentore del titolo, Kasparov, è un fervente antisovietico e anticomunista. Tanto è vero che al campionato mondiale parteciperà non con la bandiera dell'Urss, ma con quella tricolore della Russia. Al contrario Karpov è stato sempre un «ortodosso», amico intimo di Breznev. Quanto questa diversa collocazione politica dei due sfidanti abbia a che fare con la vicenda, ovviamente è difficile

da stabilire. Certo è un momento in cui la politica sovietica è attraversata da «affari» misteriosi, come quello del colpo di stato, per esempio. Ma c'è anche il fatto che in palio c'è una bella posta: 2,8 milioni di dollari.

Senza fare della fantapolitica si tratta di una semplice operazione della mafia sovietica, così attiva in questi ultimi tempi?

Non lo sappiamo: il risultato è che, adesso, la famiglia di Zurab, terrorizzata, ha trovato rifugio nella rappresentanza georgiana a Mosca, sotto la protezione della milizia.

E i timori della famiglia Zurab non erano davvero infondate: nella notte fra il 28 e 29 qualcuno ha tentato di applicare il fuoco nell'abitazione di Zurab a Tbilisi.